Anno VII. - N. 2227

Trieste, Lunedì 13 Febraio 1888. (Edizione del mattino).

Anno VII. - N. 2227

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

La salute di Federico Guglielmo. SAN REMO 11. Lo stato del principe imperiale è sodisfacente. Subentrò una leggerissima febre che però svanì tantosto. Entro tre giorni probabilmente il principe potrà alzarsi. - Son giunti il dott. Bergmann e il conte Radolinski.

— SAN REMO 12. „Bollettino ufficiale": Il principe passò una buona notte.

— ROMA 12. Da due giorni l'ambasciata germanica è letteralmente assediata da visitatori che si recano a chieder notizie del principe imperiale. Le firme apposte sull'apposito registro superano già le due mila.

La campagna d'Africa. MASSAUA 11. Si conferma che Ras Alula è giunto giovedì sera ad Asmara. — Ieri si tenne il mercato indetto dal Comando verso Jangus. Furono acquistati 650 buoi. Si confida di non essere più obligati nell'avvenire a provedere i buoi nelle Indie.

— ROMA 12. Mancano da due giorni notizie dall'Africa che abbiano un qualche interesse. Si telegrafa soltanto che continua la dedizione delle tribù finitime a Saati. Non è ancora confermata la notizia dell'occupazione di Ailet da parte degl'irregolari. Se questa occupazione avvenisse, è probabile che con un movimento combinato si riesca a condurre Ras Alula fino alle nostre posizioni. Questa probabilità peraltro è subordinata agli ordini impartiti dal Comando a Debeb ed agli irregolari, ordini che sono affatto sconosciuti.

— ROMA 12. La „Riforma" dice che i successivi rinforzi mandati dagli abissini alla guarnigione di Ghinda possono rivelare l'intenzione degli abissini di opporsi all'occupazione della pianura di Ailet. Devesi ritenere che un attacco del Negus e di Ras Alula contro le nostre fortificazioni sia quasi impossibile. Si può invece credere che Ras Alula, con uno sforzo disperato e nella speranza di un risultato decisivo, si getti alla testa delle nostre colonne che sboccassero dal *defilé* dei monti di Digdigta, cioè nel momento critico della [...]erazione.

[...]estione bulgara. - Relazioni con [...]a. - L'affare di Burgas. - Se[...]. - Mobilitazione? COSTANTI[...]LI 12. La *Reuter* annuncia: Il [...]o bulgaro insta presso la Porta [...]invio d'un commissario ottomano [...], contemplato nel trattato di Ber[...]. Chiede inoltre che Vulkovitsch [...] ufficialmente riconosciuto quale [...] diplomatico. - Vulkovitsch pro[...] contro l'estradizione dei monte[...]ni compromessi ad Afür e Burgas [...]ontenegro, facendo osservare che [...]menti dovrebbero venir consegnati [...]verno bulgaro anche tutti i bul[...] arrestati. - L'agente della Società [...] ferrovie d'allacciamento fece se[...]strare al principe carrozze e cavalli, [...]ndo il principe viaggiato senza per[...]so sulla linea della Società. - Corre [...]e che sia d'attendersi la mobilita[...]ne dell'esercito bulgaro.

Per Giordano Bruno. ROMA 11. Cri[...]i ricevette ieri i signori Tedeschi, [...]mici e Casati del comitato pel monu[...]ento a Giordano Bruno; disse che la [...]uestione deve venir risolta dal Con[...]gliere municipale, che egli non può fare pressioni, ma che ritiene la questione sarà risolta in tempo non lontano in modo da sodisfare i liberali.

Per una frase di Bismarck. PARIGI 11. Alla Camera, mons. Freppel disse fra altro: Lungi da ogni vigliaccheria come da ogni vantorie, la Francia è padrona di sè stessa. Anche la Francia teme Dio, ma non come quei farisei che si credono migliori di tutti gli altri e mettono in mostra i sentimenti religiosi. La Francia teme Dio e nutre fiducia che Dio sarà per l'avvenire con lei. (Applausi).

Contro e per l'Irlanda. LONDRA 12. L'arresto del deputato Pyne non ha potuto essere eseguito senza gravi difficoltà. Egli fu violentemente sbattuto contro l'agente di polizia, che gli aveva intimato l'arresto all'uscire dai Comuni. Il Pyne tentò inutilmente di rientrare nel palazzo del Parlamento; la forza si impadronì di lui e lo trasse in arresto.

— Il marchese di Londonderry propone ai suoi fittavoli irlandesi la vendita di tutte le sue proprietà nell'isola, con pagamento rateale in venti annualità ed al prezzo ragguagliato sull'affitto diminuito del 20 per cento.

Déroulède e la guerra. PARIGI 12. Il „Figaro" ha per primo articolo una intervista con Déroulède, che crede la guerra inevitabile e desiderata. Le ostilità dipenderanno da una causa futile, come disse Bismarck; le cause delle guerre più profonde sono sempre pretesti futili. Il Deroulède si augura che la guerra sia generale, perchè allora sarà più corta.

Orologiaio assassinato. PARIGI 12. A Joigny venne scoperto il cadavere dell'orologiaio Venard, tagliato a pezzi e disseminato per la campagna. Sembra che il movente sia stato il furto. Parte il capo della sicurezza publica di Parigi con numerosi reporters. L'assassino è sconosciuto.

Esplosione in un polverificio. NUOVA YORK 11. A Wepwollepen, in Pensilvania, accadde ieri una catastrofe che credesi causata da mano dolosa. Il polverificio sito fuor della città e nel quale erano ammassate più di 20 tonnellate di polvere, saltò in aria. La scossa fu avvertita a 20 miglia all'intorno, tanto che sulle prime si suppose trattarsi di una violenta scossa di terremoto. Le case site in prossimità del polverificio furono la massima parte danneggiate, alcune del tutto demolite. Dello stabilimento stesso poi non è rimasta traccia. Impossibile descrivere la devastazione. A Wepwollepen, come in tutti i suoi dintorni, non una vetrata rimase intatta. I morti sono finora 10. Di quaranta feriti rinvenuti, 14 hanno riportata lesioni mortali. Molte altre persone furono sbalestrate a terra e n'ebbero ferite più leggere. Credesi che due operai i quali, non contenti della mercede, tentavano di organizzare uno sciopero, abbiano dato fuoco al polverificio. I sospetti autori della catastrofe sono scomparsi e si crede vi abbiano trovato anch'essi la morte.

Provedimenti finanziari italiani. ROMA 12. Alcuni ministri interpellati se il governo avrebbe ripristinato i decimi della fondiaria, risposero negativamente, assicurando però che al riaprirsi della Camera si presenteranno provedimenti finanziari che colpiranno le classi agiate come l'aumento del dazio sui cereali colpisce le classi povere.

Notizie telegrafiche.

L'„Asrael" del maestro Franchetti. REGGIO D'EMILIA 12. L'„Asrael" ebbe pieno successo. Teatro rigurgitante. Moltissime notabilità artistiche giornalistiche. Nei palchi la baronessa Rothschild, madre del maestro, la fidanzata Margherita Levi, tutta l'*élite* reggiana e molte signore forestiere. Colpo d'occhio stupendo. I critici concordano nell'ammettere la superiorità del lavoro che ha sorpassato la grande aspettativa. Originalità di concezione, tessitura magistrale, melodia spiccatamente italiana, sono fra i pregi dell'opera. L'esecuzione fu buona, la messa in scena magnifica. Franchetti vivissimamente applaudito, festeggiatissimo anche lo scenografo Fontana.

Ernesto Renan in Italia. NAPOLI 11. Ernesto Renan scrisse ad un suo amico di qui dicendogli che, in occasione della sua venuta in Italia per l'VIII centenario della Università di Bologna, trascorrerà la prossima estate nell'isola di Capri, ove già dimorò altra volta per ben sei mesi.

Marina francese. PARIGI 11. Nei circoli militari si afferma che l'ammiraglio Kranz ha dato ordine di sospendere tutte le nuove costruzioni navali, onde portare invece tutte le maestranze e tutti i fondi disponibili all'armamento delle nuove navi in via di allestimento. Fra tre mesi così la flotta francese avrebbe il suo pieno effettivo.

100 milioni di ferrovie strategiche in Germania. BERLINO 11. E' imminente la presentazione alla Dieta prussiana di un progetto per un credito di 100 milioni, ripartibile fra diversi esercizi, da destinarsi per intero alla costruzione di ferrovie strategiche nella Germania orientale ed in specie verso la frontiera russa. Questo progetto completa la serie dei provedimenti militari che la Germania sta ponendo in opera per premunirsi in caso di un eventuale conflitto.

Marina italiana. VENEZIA 11. L'„Archimede" ha fatto le prove di velocità a Venezia. Esse sono riuscite benissimo. Si calcola che l'„Archimede" in navigazione possa mantenere una velocità costante superiore alle 15 miglia all'ora.

Un grande incendio. PORTOGRUARO 11. Un grande incendio distrusse un fabricato di proprietà Conti. Nelle fiamme è perito un bambino di quattro anni. Arsero anche vari animali.

Estrazioni. COSTANTINOPOLI 11. Biglietti turchi.

N.	1676911	vince	franchi	300,000
„	498600	„	„	25,000
„	1265024	„	„	10,000
„	1814638	„	„	10,000

Vincono fr. 2000 i N.ri 1020655, 1482200, 1615597, 1685885, 1696209 e 1969997.

Vincono fr. 1250 i N.ri 86125, 182748, 222048, 546998, 550188, 593158, 1256061, 1421575, 1454796, 1580215, 1922915 e 1969999.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.10, tram. 5.18 *Oggi*: S. Caterina. — *Domani*: Ult. di Carn. — Termometro C. 7 ant. 6·0, 2 pom. 7.0, — Altezza bar. 760·2.

Domenica grassa. Tempo incerto, cielo bigio. Temperatura mite. Pioverà? non pioverà? — Nell'aria c'è un grosso punto interrogativo e dalla risposta dipenderà l'esito del Corso.

Dunque constatiamo: la pioggia s'è astenuta dal far atto di presenza, e il *Corso* ha avuto luogo.

Ma fu un Corso muffo, scialbo, senza brio. E' inutile far querimonie. O se la gente non dà più importanza agli ultimi giorni di carnovale e crede che il Corso, il getto dei confetti il dono dei fiori e tutti gli altri amminicoli relativi siano cose viete, che volete farci? La cronaca deve limitarsi a registrare che i monelli triestini sono i più occupati di tutti che in Corso fanno una gazzarra d'inferno e si dànno pugni per definire il meno diplomaticamente possibile le questioni di diritto sui confetti; che le sartine sono tutte in giro e *flirteggiano* volentieri con i giovanotti; che nei marciapiedi c'è grande affluenza di gente; che dinanzi al negozio Reiss non ci si può muovere e il pigia pigia è indescrivibile, che quattro maschere straccione vanno in giro per le vie, marciando a suon di tamburelli e di trombe, che molti pigliano la sbornia; che moltissimi gavazzano gettando via molto denaro tanto per il gusto di *far la fraia*... e basta.

Il giro delle carrozze si prolungò da un lato fino alla Piazza della Legna, dall'altro soltanto fino al Palazzo del Lloyd. Il numero delle carrozze ascese a 176. Ma da queste andrebbero detratti i biroccini a un cavallo, quasi indecenti e altre carcasse consimili.

Nessun carro notevole: nessuna satira: nessuna allegria, di buon genere. C'erano bensì in una carrozzella quattro maschere che mangiavano polenta e su d'un cartellone si leggeva „Polenta e fasoi - famiglia dei poveri - ma nessuno capiva lo spirito dell'inscrizione. Un altro cartellone affisso sulla vettura dove due maschere rappresentavano dei melloni portava la scritta: *Tempo presente e tempo passato*; sulle maniche del vestito le maschere portavano scritto: Tassa casatico-rendita, tassa pigioni, tassa aleatoria. Pare fosse un simulacro di satira alle tasse. Dalle vetture venivano distribuiti dei bigliettini.. rossi con dei versi *negri*. I lettori diventavano *verdi*.

Un quartetto di *bestie*, abbastanza *chic* in marsina e guanti bianchi faceva larga profusione di coriandoli. Un omnibus di *arlecchino*, alcuni bimbi mascherati a cassetto delle vetture, qualche mascherata schifosa galoppante sul cavallo di San Francesco compivano il quadro.

Fra gli incidenti notiamo un cavallo di carrozza caduto in Piazza della Borsa rialzato subito. Getto di confetture scarso; soltanto dal poggiuolo della ditta Mègroz e Portiera i soliti signori delle *pschutt* gettavano molto, tanto per mantener viva la consuetudine. Un po' di *getto* davanti Urbanis.

Da qualche poggiuolo quando succedono i vacui e bisogna aspettare un quarto d'ora prima di veder giungere una carrozza qualcuno si divertiva a gettar dei confetti soltanto allo scopo di veder accorrere i *muli* come le anitre attratte dalle bricciole di pane.

E' un gusto anche quello.

Altri si divertono economicamente gettando dei pezzettini di carta. Le sartorelle rosse, scalmanate, spinte dalla folla, hanno un bel da fare di squassarsi le piccole cartine dai capelli, dal manicotto, dal vestito.

Niente fiori.

Caso desolante... per i fiorai e confortante per quelle signorine che ad ogni modo non avrebbero ricevuto niente: *nessun mazzo di fiori*; caso che il cronista non ricorda d'aver mai registrato nella relazione della domenica grassa. I *chatulles* non arrivano alla decina.

I poggiuoli, le finestre, i balconi prospettanti sul Corso, tutti occupati da un publico gentile di signore.

Elegantissima e numerosa eletta di signore e signorine sul terrazzo della Società Filarmonico - Dramatica, dove dopo il Corso, s'è improvisata poi nella sala una conversazione piena di brio.

Il Corso termina verso le sei, ma non cessa l'animazione delle vie che si prolunga fino a ora tardissima.

Di sera, i caffè e le birrarie si empione d'una folla grandiosa, molte maschere ma poche meglio che decenti.

Verso le otto incomincia a piovere e la pioggia continua, a brevi intervalli tutta la sera. Le maschere però non si intimoriscono e vanno girando le vie, le piazze, i caffè, chiassosamente, coll'ombrello aperto e inzaccherate fino al ginocchio.

Visto che le maschere *allo spiri*[...] sono diventate una rarità da museo poi maschere *all'umido*, come rarità, [...] [...]nti. no passare.

Un ideale. A Trieste non si [...] re di fame.

Alle molte istituzioni filantropiche [...]stinate a sollevare l'indigenza si [...]giunta in quest'ultimo tempo la Cucina economica la quale ha fatto introdurre il sistema di dare ai poveri che stendono vergognosi la mano un *buono* per la cucina.

Ma non basta che lo stomaco sia pieno. — Si è mai domandato nessuno dove passa la notte tutta quella falange di miserabili che non trovano ricovero alla Pia Casa, tutta quella gente a cui viene negata una stalla, quattro passi in una soffitta? Chiedetelo ai giornalisti, ai *reporters* che girano la notte in cerca del *fatto*, domandatelo ai guardiani dei dazi o dei magazzini al porto nuovo, domandatelo alle guardie di publica sicurezza, — domandatelo infine alla cronaca nera dei giornali: e vedrete quanti e quanti vengono condotti alle carceri perchè trovati senza mezzi di sussistenza.

Vengono dal Friuli, vengono dal Goriziano, vengono dalla Carniola giovani forti e giovani deboli, tutti ricchi d'illusioni e poveri a quattrini, alla ricerca del loro ideale: vengono e domandano lavoro a questo nostro paese ospitaliero, la cui fama proverbiale di città buona e caritatevole ha passato il mare — ha passato il monte. — Molti la vincono questa lotta acerba dello spirito e del corpo, ma la maggioranza soccombe e cade, pur lottando sino alla fine ed allora quando mancano i dieci soldi per dormire nei *magazzini* fra i marinai in permesso trovano ricovero fra i ladri per venir rimpatriati il giorno dopo.

L'onestà, l'amore del bene, è una cosa istintiva, innata, ma quanti si mantengono onesti per paura del carcere, quanti si arrovellano il cervello pur di non commettere una cattiva azione, per quell'idea che si presenta loro davanti agli occhi coi colori più foschi?

Ma passata una volta quella porta infamante, la tetra fantasia è sparita; il palazzo delle carceri diventa una casa comoda come un'altra dove si vive relativamente bene e sopratutto dove c'è un paglericcio per passare la notte; — il contatto con gente che ha commesso un delitto, una volta avvicinata, non muove più quel vivo ribrezzo.

C'è il venditore ambulante, al servizio di qualche impresario, il cui ricavo giornaliero non gli ha dato bastante per passare la notte; c'è il figlio di madre ubriacona e di padre ladro, cio[...]

Il mistero del profugo

Si tolse il cappello a larghe falde che gli scendeva fino alle narici, la *blouse* posta sopra il *redingote* ed avvicinandosi ad uno specchio rischiarato da due becchi di gas, vi si contemplò, vi si raggiustò.

Era un giovanotto magro, coi capelli già rari e di un bruno rosso, dal volto appassito, come consumato dalla malattia e dal vizio, col profilo freddo ed acciaiato al pari della lama di un coltello. L'inquietudine e la sfrontatezza si leggevano ad un tempo ne' suoi occhi d'un grigio verdastro.

Un sorriso astuto, cinico e crudele sfiorava volta a volta il suo labbro piccolo e pallido.

Era un avanzo dei bassi fondi, un Lupetto da strada, prezioso assai, intelligente per il male, remissivo quando si sentiva il più debole, insolente, arrogante quando si sentiva il più forte; capace di tutto, anche di rendersi amabile. Non aveva nulla di repulsivo; non era brutto e del resto lo sapeva. Solo dal modo con cui si acconciava allo specchio, si indovinava senza fatica che si stimava molto elegante e molto bello.

Ma quello che guardava sopratutto era quanto gli stava all'interno, quello alloggio alla Pompadour, che si riproduceva coi suoi mobili dorati, colle pitture galanti, col cielo e gli Amori del soffitto, col tappeto molle che si aveva sotto i piedi, coi molti gingilli, colle sedie comode e sopra una di esse, vicino alla lampada, il suo nuovo padrone, lo uomo mascherato, il quale terminava la lettura delle carte che forse stavano per decidere della sua sorte.

— Bene! benissimo! mormorò d'Avila con un'aria sodisfatta. L'atto di nascita... un estratto del registro dello Ospizio... 31 marzo... mezzanotte.. l'ora esatta!.. Ecco completate e precisate le informazioni del portafoglio.... Come smentirmi? Tutto un ammasso di prove.

Le chiuse in un cassettino di cui prese la chiave. Poi, alzandosi, andò verso Alfonso che lo guardava venire, sempre nello specchio.

Don Ramon essendosi fermato, gli disse tutto d'un tratto:

— Voltatevi verso di me, affinchè vi trucchi un poco. E quando l'altro si fu affrettato ad obedire:

— Sì... per un caso fortunato, è un tipo che si avvicina al vostro; la guancia incavata ed i lineamenti accentuati, i capelli e le sopracciglia non abbastanza nere; ma le accomoderò io; abbiamo quasi la stessa statura. Provate questo soprabito grigio-perla che è là, dietro a voi, sul divano... Mettetevi il mio cappello che vi sta vicino... Bene! Camminate, camminate un poco, che veda l'andatura...

L'altro, abbastanza impaurito, ma odorando qualche guadagno inaspettato, si era prestato di buona grazia al travestimento. Si dava un'aria da *gentleman*; arrivò fino a dire:

— Come sto bene, neh! Ci è della distinzione, non è vero?

— Non c'è male! gli fu risposto, sarete il personaggio della parte...

— Una parte! ma sapete che ho recitato ai Batignolles? Sareste il direttore di una compagnia dramatica in cerca del primo amoroso? Si tratterebbe di un arruolamento?

— Di uno stupendo arruolamento! Ve l'offro, e questa volta a viso scoperto.

Lo sconosciuto si era levata la maschera. Alfonso salutò. Poi, facendosi sempre più ardito:

— Ma è positivo, disse, che ci rassomigliamo un'aria di famiglia!

— Non credete si dica tanto giusto! replicò Don Ramon. La mia famiglia può diventare la vostra e la sua fortuna vi permetterà di vivere in tutt'altro ambiente, simile a questo.... Che ne dite?

— Ricchissima la decorazione.. Ci si crederebbe da Brèbant, nel salotto più bello. Non ci ho figurato che una volta sola, domandavo il *bis*.

— Sarete servito! esclamò il padrone, tirando il cordone di un campanello.

Immediatamente, come per incanto, una tavola bella ed apparecchiata sorse dal sottosuolo, esponendo agli occhi abbagliati dell'invitato il lusso della oreficeria dei suoi cristalli, delle sue vivande e dei suoi lumi.

— Ma qui siamo in mezzo agli incantesimi! disse Alfonso. Che spettacolo... e che odore!

— Avete fame!

— Diamine? sempre!... Un lupetto!

— A tavola!... concluse l'anfitrione, alle frutta mi racconterete la vostra istoria.

Non ebbe la pazienza d'aspettare fin là. Dalla prima pietanza, l'interrogatorio cominciò:

— Quanto tempo foste stato lasciato nell'ospizio?

— Cinque o sei mesi... Forse più... Non lo so precisamente... Deve risultare dai documenti...

— Effettivamente... Ne prenderemo nota...

— Una donna per nome Bourette vi ha reclamato?...

— *Yes*... Eulalia Bourette.

— Si diceva vostra madre?

— Alcune volte sì... altre no... [...] ra pretendeva che i miei genito[...] sero nobili, ricchissimi e che [...] ne si avrebbe diviso fra noi il g[...] lo... ogni sorta di prosperità... [...] in Ispagna...

— Vi ha parlato della Spag[...]

— Oh! vagamente... Divag[...] simo Eulalia... ed alza anche [...] del pari.

— Lo so, - disse Ram[...] briaca anche quando si [...] nel precipizio che doveva [...] tomba.

— Bo[...] Alfonso. [...] velevo [...] più, se [...]

(Continua)

... avventizio, c' è tutta una folla di gente che si sottrae all' analisi del giornalista.

Giacchè si è dato loro da mangiare, date loro anche da dormire. Si istituiscano gli *Asili notturni*, si ricoverino i ragazzi che hanno freddo, si ricoverino le donne abbandonate, si ricoverino i disgraziati quelli cui la fortuna fa cilecca.

In moltissime città, nessuna delle quali può però menar vanto di una cronaca locale di beneficenza così splendida e ricca come la nostra, l'*Asilo notturno* è un fatto compiuto.

Noi lo sentiamo profondamente: verrà indubiamente il giorno in cui il cuore di Trieste si estrinsecherà ancora una volta con l'erezione di questo stabilimento da noi ardentemente invocato.

Ma noi saremo felici, se ci riuscirà di prevenire, sia pure di un meso, il compimento di questo nostro ideale.

A proposito di cura antirabbica rileviamo che il dottor Vestea ... l' altra sera alla regia academia ...lico chirurgica di Napoli un lavoro ...essante su quell' istituto antirabbi... da esso stralciamo alcune cifre, le ...i vengono a provare che le teorie ... illustre Pasteur si basano su solide ...alazioni scientifiche.

...econdo la relazione del Dr. Vestea, nell' istituto antirabbico di Napoli, di 187 morsicati, curati nell' istituto stesso, 56 erano stati morsicati da animali indubiamente rabbiosi; degli altri una parte, se non sicuramente, almeno presumibilmente lo furono dei pari; un'ultima parte è dubia. Ad ogni modo si può ammettere che una buona metà dei morsicati lo furono da cani rabbiosi. — Bene, di questi 187 morirono soltanto tre, il che dimostra la grandissima efficacia dell' inoculazione del *virus rabbico*.

Tentato suicidio. Ieri, dopo le undici e mezze del mattino, una bella ragazza bruna, vestita alla friulana, si gettava nei Canale, dirimpetto al Caffè della Stella polare.

Una grande moltitudine di gente accorse al tonfo prodotto dalla caduta, e alcuni marinai dei bastimenti colà ormeggiati, visto il fatto doloroso, mossero in aiuto di lei, gettandosi in mare. Ma l' opera di salvamento riusciva difficilissima causa dell' aqua bassa e della poltiglia, e due marinai minacciavano di perire annegati. Ma un bravo coraggioso marinaio del legno italiano *Commercio* - padrone Vito Fabiani - certo Carlo Azzirito, d' anni 34, quantunque si trovasse a bordo solo col mozzo, discese, e tenendosi con le gambe per l' ancora che pendeva dal bastimento, si calò giù in mare tuffandosi la testa e le braccia, afferrò la ragazza e la tenne con le robuste sue braccia finchè, accostatasi una barchetta, egli potè adagiarvi la poverina. Poi, con lo stesso mezzo, trasse in salvo gli altri due che pericolavano, e li condusse a bordo del *Commercio*.

I due marinai salvati ritornarono alla loro barca, mentre la ragazza, priva di sensi, venne adagiata sulla coperta del bastimento, dove si cercò di farla rinvenire, ma invano.

Una guardia, giunta a bordo, ordinò che la ragazza venisse trasportata alla farmacia de Leitenburg; ciò che fu fatto da quattro uomini. Quivi, per opera dei medici signori dottori Turk, d'Osmo, e Marcus, le si fece subire la cosidetta respirazione artificiale: - appena la poverina potè aprire gli occhi, con una voce fiocca pregò si cessasse dal praticarle le fregagioni. La sofferente, collocata in una vettura, venne allora trasportata all' ospedale civico. Ella aveva due tagli leggerissimi alla parte sinistra del collo.

Il suo nome è Luigia Zapicchiat; non ha che diciassett' anni ed abita in via del Bosco, N. 7.

Circa alla causa dell' insano tentativo, c' è chi l' attribuisce a dispiaceri di cuore; altri vorrebbero che la Zampichiat fosse un po' alienata di mente.

Parto celato. — Il cadavere di un bambino rinchiuso in un baule. Da cinque mesi certa Francesca Udovich, ragazza di 24 anni, piuttosto belloccia, trovavasi al servizio della famiglia del signor Vincenzo Dequal, nella campagna omonima, in via ... Tesa.

...qualche tempo la signorina di ca... attenta da altri, e avvedendosi ...essa che il corpo della fanciulla ...va di proporzioni, sospettava che ...vich fosse gravida, e la esortò a ...e la verità. Ma la ragazza si ...mantenersi negativa.

...recava ogni giorno dal medi... parlargli di gravidanza, ac...nte qualche indisposizione ... gli venne prescritta la cu... in pillole. Da ieri l' altro ...si lagnava di star male, e ...tava ancor ... consue... Dequal ... questo ... uno dei compagni, stato di cose, la consigliò di recarsi presso un' amica.

La fantesca salì in vettura e partì.

Rincasato, più tardi, il sig. Vincenzo Dequal, entrò nel camerino della Udovich e trovandovi delle tracce di sangue, sospettò subito un delitto: pensò cioè che la serva, dopo aver partorito, avesse soffocato il frutto delle proprie viscere.

Cercando attentamente dappertutto, la signorina riuscì a trovare la chiave del baule appartenente alla fantesca, e la consegnò al padre. Questi aperse la valigia, e rovistando con cura fra la biancheria, trovò il cadavere di un neonato, con la faccia rivolta all'ingiù.

Si mandò subito in cerca di una commissione per fare le pratiche dovute, e, poco dopo, assieme al commissario del rione di S. Giacomo, giunse una levatrice la quale, esaminato il cadaverino, dichiarò - per quanto lo permettevano le sue cognizioni di giudicare - che il bimbo, nato quella mattina stessa, doveva essere morto da otto giorni. Sarebbe in tal modo esclusa l' ipotesi di infanticidio.

Collocato in una cassetta, il morticino venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto

Si andò poscia in cerca del cocchiere di quella vettura che aveva condotto la Udovich, e trovatolo dopo molte ricerche, si seppe che la ragazza era discesa dinanzi alla fontana situata dietro la chiesa di Sant' Antonio vecchio; il vetturale non sapeva dove fosse andata di poi. Nè si sa tuttora dov'ella sia.

Un particolare:

La fantesca, otto giorni sono, erasi recata a Pisino, sua patria, dove aveva preso parte ad un ballo popolare.

Teatro Comunale. Un bel teatro anche ieri a sera la sig.a Lereux assai festeggiata, benissimo il tenore sig. Bertini ed il baritono Rubirato, applaudita la sig.a Steinbach dopo la „scena del giudizio".

Questa sera *Aida*.

Teatro Filodramatico. Si replicavano *I quatro matrimoni sbagliai*. La produzione divertì molto, provocò continue risate.

L' esecuzione lodevole; sicura come si richiede per tali lavori e gli attori vennero applauditi ad ogni atto. Publico affollato.

Oggi ultima recita e serata in onore di Ferruccio Benini, si replicano *I quatro matrimoni sbagliai*.

— Il sig. Benini ci annuncia, che terminati i suoi impegni al Teatro Filodramatico con la recita di questa sera passerà all' Anfiteatro Fenice per darvi un corso di recite per il quale ha scritturato degli altri artisti, promettendo anche in pari tempo delle novità. Nel mentre ringrazia il publico per l' accoglienza avuta, spera e si raccomanda perchè l' appoggio non gli venga meno.

La prima recita alla Fenice avrà luogo sabato 18 corr.

Anfiteatro Fenice. Ecco la relazione del ballo popolare mascherato di questa notte:

I se sburta, i bala, i pesta
Come tanti disperai,
I ga 'l vin in tela testa,
E 'l servel in tei stival.
I va ostiando a più no posso:
„Mascareta, te conosso."

—

Del Pontal de Rena Vecia
Xe una clapa capitada,
A balar — fiol d'una tecia! —
Polche e walz co la calada;
Scalmanadi, 'l viso rosso,
„Mascareta, te conosso."

—

Arlechini e mascheroti,
E guargeri coi linzioi,
I dà sberle, i dà cazzoti,
I va in brodo de fasoi.
I se smaca, i casca 'dosso;
„Mascareta, te conosso",

—

Le tatine in traverseta,
I strazzoni co le ombrele,
Manda odor de zivoleta,
Manda odor de formaiele;
E un voson fra rauco e grosso
Ziga: „Mula, te conosso!"

Il bis della cuccagna al Politeama Rossetti. Grandissima folla al Politeama; piene le gallerie come la platea e il palcoscenico e annessi *locali di bibita*.

Che dire di quello che succede? E' la solita baraonda che si spinge, si pesta. Maschere? *horribile dictu*! spaventano.

Alle 11 1[2 si fa il sorteggio dei nomi dei concorrenti alla cuccagna: sono 22; il quindicesimo estratto è Antonio Brainek, il famoso vincitore della cuccagna alla Fenice. I suoi predecessori rifiutarono di porsi al cimento senza l' aiuto delle staffe, e si limitarono a toccare l'albero.

Il Brainek sale sulle spalle di un suo compagno, poi su quelle di un altro e va, va, e in tre minuti è giunto alla meta.

La banda intuona il „Viva S. Giusto". Questa volta era pronta prevedendo la sollecitudine del vincitore. E guai ai vinti... che, viceversa, sono *vintium*!

Amore coniugale. Il trafficante girovago Giorgio N., d'anni 38, la notte scorsa venuto a diverbio con la propria metà per motivi futili, le diede una prova della propria telleranza ed, in uno, dell'amor coniugale, ferendola con un coltello alla spalla sinistra.

Il focoso marito fece in quest' occasione la conoscenza delle guardie di p. s. che lo condussero in via Tigor.

Nè farina nè fiorini. La fornaia Maria S., avendo bisogno di due sacchi di farina, incaricò il proprio lavorante Giacomo T. di acquistarli ed a tal uopo consegnò a questi l'importo di fior. 12; ma Giacomo T., avuti i denari, scomparve e non si fece più vedere; sicchè la povera fornaia non ebbe nè farina nè fiorini.

Una cassa d' aranci. La notte scorsa le guardie s' imbatterono in via San Giorgio nel facchino Antonio G., d' anni 38, da Trieste, il quale girava con una cassa di aranci. Richiestagli la provenienza di quella merce, il facchino non seppe giustificarla, percui ei venne arrestato.

Fu poi constatato che gli aranci erano stati rubati ad un negoziante di qui.

Il piede d'un ubriaco. In via della Pescheria, ieri a sera, alle otto, il falegname Francesco Livisnik, d'anni 48, da Gorizia, abitante in via Molin a Vento N. 2, ubriaco disfatto, cadde a terra e nel cadere il povero diavolo ebbe la disgrazia di slogarsi il piede sinistro.

Venne accompagnato all'ospedale mediante vettura.

Un bel tacchino stava esposto fuori d'una macelleria in via dell'Aquedotto; era valutato f. 2.50. Era naturale che dovesse far gola a più d'uno; ma non per questo il macellaio intendeva di darlo via *gratis et amore dei*. Pure gli accadde di non toccare neanche un soldo, poichè un ignoto mariuolo seppe destramente impossessarsene e conservare l'incognito.

Furto di vestiti. Ignoti ladri, mediante chiavi false, s' introdussero ieri nelle ore pomeridiane nell' abitazione del fuochista Bernardo G., al II piano della casa N. 3 in via Cavazzeni, e vi rubarono parecchi effetti di vestiario, del valore di 29 fiorini.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1[2 ant.)* Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (ore 6 pom.) Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1419.

Ogni giorno una. Si discute su qual dito sia più pschutt per gli uomini portare gli anelli.

Massinelli esclama:

— Oh bella, io li porto nell'anulare.

Crapotti risponde:

— Non s'usa più; sei un antiquario.

Massinelli piccato replica:

— Sentiamo dove porti tu gli anelli.

— Io?... Io li porto al Monte di Pietà.

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 7 3[4) Recita 23. Dispari C. „Aida"

Teatro Filodramatico. Compagnia Benini (Ore 7 1[2) Serata di gala dell'artista Ferruccio Benini. „Ras Alnia" - „Quattro matrimoni sbagliai" - „Seta o cotone?"

Politeama Rossetti. (Ore 10) Festa dei fiori.

Anfiteatro Fenice. (Ore 10) Ballo popolare mascherato con albero di cuccagna.

—

L'arte italiana a Vienna. Sabato sera, dopo più di venti anni, fu ripreso all' Opera di Vienna il *Belisario* di Donizetti, la qual opera ebbe così in quella capitale 100 rappresentazioni.

I giornali viennesi giuntici stanotte, riferendo sulla rappresentazione, rilevano il carattere eminentemente italiano di quest' opera donizettiana, la cui musica, dicono può essere fedelmente eseguita soltanto da artisti italiani. Constatano però che gli artisti viennesi sono riusciti ad italianizzarsi tanto da far gustare ad un publico moderno un'opera musicale di oltre cinquant'anni fa.

Chi conosce gli artisti che cantarono sabato sera il *Belisario* può tuttavia leggere fra le righe di quelle recensioni che l' esecuzione dell' opera non fu all' altezza del lavoro donizettiano.

Vedremo che cosa ne dirà più estesamente il Hanslik.

— Ai 27 corr. al teatro dramatico di Corte a Vienna, si daranno nientemeno che tre lavori italiani. Ecco il programma della serata:

1) *Una partita a scacchi*, di G. Giacosa; 2) *Arlechin servitor de do paroni*; 3) *Una lezione*, di G. Rovetta.

Tempora mutantur!

Tipografia del „Piccolo", dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco